

cinema

ASSEGNATI A ROMA I PREMI SOLINAS 2004
Sono stati assegnati ieri sera i premi Solinas 2004 nell'ambito della rassegna, «Franco Solinas un cinema sempre attuale», realizzata dall'associazione Apollo 11 di Roma. Tra le 500 proposte le giurie hanno scelto quelle più originali segnalando, in totale, 12 progetti per la sezione «Storie per il cinema», 6 sceneggiature per la sezione «Premio Leo Benvenuti» e 4 sceneggiature per la sezione «Premio Franco Solinas». Il «Premio migliore Storia originale» è andato a *Alessio oltre il fiume* di Daniela Gambaro. I Premi storie per il cinema sono andati, tra gli altri, a *lamas* di Anna Cherubini.

forzawoody

«MELINDA & MELINDA»: NON È IL WOODY ALLEN MIGLIORE MA SI LASCIA VEDERE

Dario Zonta

Melinda e Melinda dell'ultimo Woody Allen (nelle sale dal 22 dicembre) è lo sposalizio, nella versione drammatica e comica, di una stessa storia. Tutto inizia quando un quartetto di newyorkesi raffinati, colti e artisti, seduti a cena (come tante volte si è visto nei film di Allen) si mettono a discutere sulle potenzialità opposte di una vicenda, raccontata come aneddoto da uno dei commensali. Una donna bussa, non attesa, a casa di amici di vecchia data mentre questi sono presi in una cena di lavoro importante. La donna intrusa, Melinda, è scossa per sue cose e isterie e irrompe nelle loro vite modificandole. Da questo semplice spunto partono due storie parallele che hanno la stessa protagonista (Radha Mitchell) e compagni di strada diversi (Amanda Peet e Will Ferrel per il «dramma» e

John Lee Miller e Chloe Sevigny per la commedia). Il film nasce dalla mente vulcanica di Woody Allen che ha più soggetti in testa di quanti ne possa realizzare. Questo Melinda e Melinda appartiene più alla gusto-idea che a buon film realizzati. Il passaggio da una versione all'altra (retto malamente da Radha Mitchell, che non riesce a cambiare registro senza andare vistosamente sopra e sotto le righe, ora troppo isterica, ora troppo banale) è faticoso e inutilmente doppio. La soluzione drammatica e quella comica di fatto si eguagliano, distanziandosi solo nel finale, in un misto tragico-comico di stessa pasta e confezione. Questo vuol dire che Allen non riesce a suonare le corde del dramma (tanto meno la tragedia, chiamata in causa a sproposito) e, pur sforzandosi di adattare la comicità delle sue

fulminanti battute in situazioni più cupe, non vi riesce essendo di fatto rapito dal suo humor hiddish, cinico, nero ma non tragico. Melinda e Melinda, però, lancia un messaggio chiaro e si insinua spietatamente nella filmografia di Allen. Il quasi settantenne regista newyorkese nel farsi vecchio sta diventando pessimista, forse perché misura la sua vitalità depressiva con una scala più grande, che si fa mondo e apocalisse quando realistica e politica come oggi negli States e non solo. E come se il regista di trentacinque film scorgesse più buio l'oscuro fuori di sé, fuori dal buco psicoanalitico di nevrasie contemporanee e metropolitane. Il tutto è mosso da una nuova consapevolezza: Allen non ha più storie che lo vedono protagonista. Di Melinda e Melinda, come del

successivo Matchpoint, non è attore. Film di Woody Allen senza Woody Allen. È già successo in passato, ma ora sembra una scelta definitiva e dovuta. Melinda e Melinda è un primo tentativo, come pedale senza le rotelle. Ma non è riuscito. Il suo «vizio» professionale ha reso ibrido un film che voleva scodellare la commedia, trattenendo il dramma. Ma la sostanziale identità di pietanze, fuori e dentro la padella, fa di Allen un cuoco inesperto. Si ride, a momenti, più nel meccanismo presunto drammatico che in quello comico. Cosa vorrà dire? Mentre ci si intristisce un po' a veder il sosia comico di Allen nelle vesti di Will Ferrel, che rifà stessi tic e sketch in un alter ego alleniano ovviamente limitato dall'ombra irraggiungibile dell'originale. Provacci ancora Woody.

Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a € 9,90 in più

Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a € 9,90 in più

in scena teatro cinema tv musica

Alberto Crespi

CINEMA SOTTO L'ALBERO

Orco Natale

Il Natale 2004 arriva in anticipo: oggi Aldo Giovanni & Giacomo, con il loro nuovo *Tu la conosci Claudia?*, iniziano l'offensiva cinematografica per le feste. Il Natale 2004 sconvolge anche il rito del venerdì: già *Il mistero dei Templari* era uscito martedì 7 dicembre, forse in omaggio a Sant' Ambrogio, e il trio di milanesissimi comici si adegua uscendo di mercoledì, forse per evitare una rischiosa contemporanea con il nuovo panettone della ditta Boldi & De Sica. Lo stesso avverrà la settimana prossima: *Melinda e Melinda* di Woody Allen uscirà mercoledì 22. Difficile dire se c'è una logica in questo scaglionamento, forse è un tentativo di sfruttare gli «acquisti intelligenti»: auspicando che gli italiani evitino di ammassarsi a comprare i regali nei week-end (e quest'anno, maledizione!, la vigilia cade di venerdì), si può sperare che qualcuno di loro caschi nei cinema. Tentar non nuoce. O forse è scaramanzia: sta a vedere che Aldo Giovanni & Giacomo non si sono fidati del venerdì 17... Il Natale 2004 arriva, anche, con un'atmosfera da «tana liberi tutti». Tutto sommato è il primo Natale da 4 anni a questa parte senza hobbit e senza maghi. La saga del *Signore degli anelli* è terminata nei cinema, e prosegue in Dvd (l'edizione deluxe del *Ritorno del re* sarà una stredda gettonatissima); Harry Potter e soci hanno scelto, già dal capitolo 3, altri periodi dell'anno. Le scommesse, quindi, sono aperte: chi vincerà la battaglia degli incassi? A livello italiano è derby fra comici: *Tu la conosci Claudia?* contro *Christmas in Love*, che alla coppia Boldi-De Sica aggiunge nomi come Sabrina Ferilli, Danny De Vito e la super-calendariata Alena Seredova. A livello globale, è scontro fra cartoon. Si sa già chi ha perso: *Polar Express* di Zemeckis, per il momento 96 milioni di dollari in Usa rispetto a un budget di 150, e una partenza così così anche in Italia (ma è talmente natali-

Lasciate perdere i principi azzurri e state coi mostri: «Shrek 2» quest'anno, vuol dire buone feste. Oppure con la terna Aldo G. & G. che sanno far ridere. Oppure fate quello che volete



Una scena di «Donnie Darko»



Il travolgente orco verde di nome Shrek. A sinistra una scena di «Ocean's Twelve»

Complimenti a Soderbergh: raramente si è vista una cosa tanto insensata. Pensare che è costata una fortuna e che è piena di star

«Ocean's Twelve»: un film scritto e fatto coi piedi

Il film di Richard Kelly funziona e non copia «Donnie Darko», che paura la vita a quindici anni

È un ragazzo di 15 anni affetto da gravi allucinazioni: vede un oscuro uomo/coniglio che lo salva da un motore d'aereo caduto dal cielo e poi lo consiglia, pericolosamente. Così Donnie allaga la scuola, dà fuoco alla casa di un predicatore televisivo... attua insomma una rivolta solitaria contro l'ipocrisia del sistema scolastico e istituzionale. Si innamora di una ragazza e cerca la salvezza dalla solitudine. Kelly guarda per *Donnie Darko* a David Lynch, ma senza fargli il verso, senza copiarlo. Anzi ricavando una regia lunare di inquietante atmosfera a metà tra *Elephant* di Gus Van Sant e appunto *Mulholland drive*. Ma «anticipandolo» (è del 2001) in intenzioni e stili. Il film è, insieme a Van Sant, la più originale elaborazione dei temi dell'adolescenza che ci è capitato di vedere recentemente. Coglie lo scontro dei quindicenni quando capiscono che si muore soli, e quando si fermano sull'orlo della pista prima di ballare la danza dell'ipocrisia sociale. Ma ancora *Donnie Darko* anticipa l'inquietudine che sarà paura dopo l'11 settembre.

d.z.

Al solito, non si sa nulla del tradizionale film natalizio «Christmas in love»: stavolta con Bondi & co. c'è Sabrina



Ferilli e De Sica in «Christmas in Love»

Avviso: questo non è un pezzo di critica. E non diteci che siamo snob: molto semplicemente, *Christmas in Love* (Natale in amore) esce venerdì e non ci sono state proiezioni per la stampa. Aurelio De Laurentiis, onnipotente deus ex machina del film natalizi con Massimo Boldi e Christian De Sica, ritiene siano inutili. Difficile dargli torto. Questi film sono il terreno di scontro di due insistenze, una delle quali è irrimediabilmente destinata a soccombere: noi critici, quasi all'unanimità, insistiamo a scrivere che fanno schifo; il pubblico insiste ad andarli a vedere. Nell'attesa di scrivere, un giorno, un ponderoso saggio sulla discrepanza fra gusto popolare e disgusto intellettuale, prendiamo atto che i film con i due comici, da anni diretti da Neri Parenti, non sbagliano mai un colpo al botteghino; e prepariamoci a registrare gli

incassi di *Christmas in Love*, che viene descritto come una «ronde», un girotondo sui misteri buffi dell'amore. De Sica stavolta è un chirurgo plastico che non riesce, per amore o per odio, a separarsi davvero dalla moglie; Boldi è invece un cinquantenne di successo che si lancia in una pericolosa avventura con una stangona di passaggio. Sembrerebbe quindi rovesciata la consueta dialettica fra il De Sica donnaio e il Boldi imbranato, ma chissà? De Laurentiis e Parenti hanno risparmiato sui biglietti aerei (invece dell'India o dell'Egitto, le nevi svizzere di Gstaad) e hanno osato un po' più del solito nella composizione del cast: Boldi e De Sica sono stavolta affiancati da un'attrice popolare quanto loro, Sabrina Ferilli, e da un divo hollywoodiano «vero», Danny De Vito. C'è anche Ronn Moss, il Ridge di *Beautiful*, nei panni di se stesso: ma quello lo conosciamo solo noi italiani. L'unica cosa certa è che la promozione tv è stata capillare: De Vito è andato addirittura a *Quelli che il calcio*, dove ha chiesto alla Ventura se è sposata: mai si era vista una gaffe così pianificata...

al.c.

al.c.

Una volta, tanti anni fa, intervistammo il sommo John Huston e trovammo, chissà come, il coraggio di chiedergli a bruciapelo: a volte si ha la sensazione che lei abbia girato certi film, come *La notte dell'iguana* o *La regina d'Africa*, per passare un po' di tempo in luoghi esotici come il Messico o l'Africa, è vero? La risposta di Huston fu degna di un grande: «Non «certi» film: TUTTI i film». Chissà se Steven Soderbergh e la banda di *Ocean's Twelve* - in primis i divi George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts e Catherine Zeta-Jones - sarebbero disposti a confessare di aver realizzato il seguito di *Ocean's Eleven* per farsi una vacanza spesa al De Russie di Roma e nella villa di Clooney sul lago di Como (meglio l'attore, per altro, fa girare anche i suoi spot pubblicitari)? Se non lo confessano, diciamo noi, sperando non ci querelino: i veri «dodici di Ocean», i geniali ladri in guanti bianchi, sono loro, non i personaggi del film. Hanno fatto le ferie e si sono pure fatti pagare. *Ocean's Twelve* è veramente un film di totale inutilità, scritto con i piedi (da tale George Nolfi, precedentemente colpevole di quell'altra amenità di *Timeline*), impacchiato alla bell'e meglio solo per sfruttare il buon esito commerciale del precedente *Ocean's Eleven* (buono, non eccezionale: 180 milioni di dollari negli Usa, quasi 18 milioni di euro in Italia). I partecipanti al colpo diventano 12 perché stavolta viene coinvolta Tess, che è interpretata da Julia Roberts e a Roma si spaccia, pensate un po', per Julia Roberts (è il gioco finzione/realtà da quale Soderbergh è attualmente ossessionato, vista anche la serie tv *K-Street* in cui racconta le giornate di veri politici di Washington; nella sequenza interviene anche Bruce Willis nella parte di se stesso).